

LIVE

domenica 9 giugno 2013 _20.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola Universitaria Professionale
della Svizzera Italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

stefano galante _ tromba

classe di tromba di francesco tamiati

Stefano Galante

Stefano Galante nasce a Varese e fin dall'età di quattro anni viene indirizzato allo studio della tromba. Comincia i suoi studi nella scuola di musica vicino a casa e sotto la guida del padre e dopo pochi anni entra a far parte della Filarmonica locale.

Nel 2002 entra nel Civico Liceo Musicale di Varese nel quale prosegue gli studi di tromba con il M° Alberto Cazzulani. Sotto la sua guida arriva a vincere diversi concorsi giovanili, tra i quali il concorso Città di Vescovato con il Primo Premio assoluto nel 2003. In questi anni supera tutti gli esami in conservatorio fino a conseguire, sempre sotto la guida del M° Cazzulani, il diploma in Tromba nel 2007.

Nel frattempo prosegue la collaborazione con le Filarmoniche del territorio ed inizia quella con l'Orchestra Poseidon, attiva sul territorio varesino. Con queste formazioni si esibisce anche da solista con, tra gli altri, il Concerto per Tromba e Banda Op. 123 di A. Ponchielli e il Concerto per Due Trombe di A. Vivaldi.

In quel periodo prosegue anche la sua formazione per la musica di insieme partecipando ai Campus di Brass Band organizzati dal M° Gianmario Bonino, nel 2005 e nel 2006, e ai corsi estivi di orchestra Città di Lanciano, nel 2007 e nel 2008. Proprio dal 2008 è inoltre fondatore e Prima Tromba dell' "Alpen Brass Quintet".

Fondamentale nel 2008 la sua partecipazione e vittoria al "Trofeo Verzari" a Ronciglione (Viterbo) durante il quale incontra per la prima volta il M° Francesco Tamiami, Prima Tromba Solista dell'Orchestra del teatro alla Scala di Milano. Dopo quell'incontro, difatti, si iscrive al Conservatorio della Svizzera italiana e nel 2010, al termine degli studi liceali, entra nella classe del M° Tamiami per frequentare il Master of Arts in Music Performance.

Durante questo periodo prosegue la sua attività di concertista solista arrivando a suonare a Gerusalemme e allo stesso tempo suona con le più importanti filarmoniche ticinesi, tra cui la "Civica Filarmonica" di Lugano e la "Orchestra di Fiati della Svizzera Italiana" sotto la guida del M° Franco Cesarini. Nel 2012 poi viene selezionato per suonare con la "Orchestra Giovanile Olandese" e nello stesso anno supera le audizioni per far parte della "Accademia del teatro alla Scala" con la quale si è esibito nei più importanti teatri italiani, tra cui "La Fenice" di Venezia e il "Teatro alla Scala" di Milano suonando sotto la guida di maestri come M. Tatarnikov, Y. Termikanov e F. Angelico. Dal 2013 fa parte dell' "Orchestra Giovanile Italiana" di Fiesole, con la quale ha già eseguito un concerto sotto la direzione del M° Alexander Lonquich. Attiva è anche la sua collaborazione con complessi di musica contemporanea. Durante gli anni del Master ha fatto regolarmente parte degli ensemble per la stagione della RSI "900 e presente", lavorando con maestri come A. Tamayo e F. Angelico. Frequente è l'esecuzione di musiche per tromba e organo accompagnato dall'organista Claudio Cardani.

Oltre che col suo Maestro, si perfeziona partecipando ad uno scambio Erasmus con il Conservatorio di Mainz e partecipando a Masterclass con il M° Max Sommerhalder, il M° Giuliano Sommerhalder (Prima Tromba dell'Orchestra del Concertgebouw) e con Philip Smith (Prima Tromba dell'Orchestra Sinfonica di New York).

B. Britten
1913 – 1976

Fanfare for St. Edmundsbury
per tre trombe

C. Höhne
1870 – 1939

Slavische Fantasy
per tromba e pianoforte
Maestoso sostenuto – Moderato – Andante – Prestissimo

H. Tomasi
1901 – 1971

Concerto
per tromba e pianoforte (orchestra)
I. Allegro – Cadenza
II. Notturmo
III. Finale

pausa
(5 minuti)

E. Ewazen
*1954

Trio
per tromba, violino e pianoforte
I. Andante
II. Allegro molto
III. Adagio
IV. Allegro molto

A. Frackenpohl
*1924

Quintetto
per due trombe, corno, trombone e tuba
I. March
II. Blues
III. Rondò

con la partecipazione di:
giuliano molino, gabriele puglisi _tromba
tiziano baviera _violino
nicola murtas _corno
roberto cereghetti _trombone
omar piana _tuba
alessia orlandi, luca de gregorio _pianoforte

Fanfara for St. Edmondsbury - B. Britten

Benjamin Britten scrive questa fanfara per tre trombe nel 1959 per la Cattedrale di S. Edmond, nel Suffolk, in occasione del "Corteo della Magna Carta" svoltosi quell'anno nel giardino della Cattedrale.

La composizione, scritta per tre trombe (a pistoni o a cilindri) in Do, è in realtà basata sulla serie degli armonici naturali e dunque può essere eseguita con tre trombe naturali, strumento che proprio in quegli anni comincia ad essere "riscoperto". La cosa ancora più particolare è che ogni tromba è basata su tre serie armoniche differenti: Fa, Do e Re. Questa tecnica era usata nel XIX secolo dai compositori per la sezione orchestrale dei corni di modo da poter avere più possibilità espressive e di modulazione.

La fanfara si apre con l'esposizione a turno delle singole parti di ogni tromba e ciò che si può notare è anche che le trombe non differiscono solo per la tonalità, ma anche per il ritmo ed il carattere: la prima tromba che suona ha un ritmo di 2/2 e una linea melodica molto dolce e tranquilla ed in partitura vi è proprio indicata la parola inglese "Smooth", liscio, calmo. La seconda tromba si presenta invece con un ritmo di 6/8 ed un carattere prettamente militaresco ed in partitura l'indicazione che viene data è "Brilliant", brillante. La terza tromba che suona è invece in 4/4 e presenta degli squilli tipici della Fanfara e come indicazione del compositore si trova la parola "Heroic", eroico.

Al momento di suonare tutte assieme le differenti tonalità, i differenti ritmi e caratteri danno un senso di caos che va però ben presto organizzandosi fino a che le trombe suonano una serie di accordi in un unico blocco presentando tutta la forza e la maestà di una fanfara di trombe, cosa che ci può dare l'idea di ciò a cui assistevano le persone nel periodo Barocco.

Ultima particolarità di questa Fanfara è che era stata originariamente pensata per essere eseguita da trombettisti situati su tre diversi campanili del quartiere della cattedrale. Nel caso fosse suonata all'interno, lo stesso compositore disse i trombettisti "dovrebbero disporsi il più lontano possibile uno dall'altro". Per questo oggi la fanfara viene presentata con i tre musicisti posti uno sul palco, uno sulla balconata ed uno in fondo alla sala.





Slavische Fantasie – Carl Hohne

Questa opera del 1899 originale per Cornetta e pianoforte, dedicata a "Dem Cornet à pistons-Virtuosen Herrn Fr. Werner" si inserisce alla perfezione nella strada creata poco prima da J. B. Arban, considerato il padre della moderna tecnica cornettistica e trombettistica. Il brano è composto da tre parti che si susseguono senza soluzione di continuità e composto in modo da esaltare le caratteristiche liriche e di agilità della Cornetta, che in quel periodo conosceva una grande valorizzazione da parte proprio di questi famosi virtuosi dello strumento.

La prima parte, avente funzione di introduzione, è un "Maestoso Sostenuto" ed è quella nella quale più si vede l'influenza di Arban: il solista si presenta al pubblico eseguendo una serie di cadenze e corone di stampo lirico che ricordano tuttavia già la musica dell'Est Europa.

La seconda parte è un "Adagio" dalla melodia triste e malinconica che viene fiorita di abbellimenti. Il tempo viene poi accelerato e dilatato in una maniera che può essere riconosciuta come tipicamente slava a seconda che l'inciso sia più ritmico o più melodico. Si conclude con una corona sull'acuto seguita da una piccola cadenza che porta ad una seconda corona all'ottava più bassa, come ad indicare lo scoramento di chi suona.

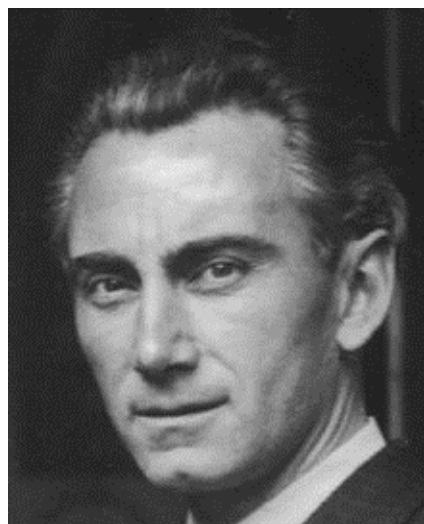
La terza ed ultima parte si apre con un "Moderato" e si sviluppa come un "Tema e variazioni" con due differenti temi. Già dopo poco, il moderato si trasforma in un "Tempo di Mazurka", danza che ci ricorda i balli dell'Est, seguito poi da un allegro in cui il pianoforte varia il tema in un ritmo sincopato. Il solista rientra in gioco con un Andante, come a frenare la frenesia del pianoforte per poi scatenarsi di nuovo. Ed ecco appunto che si apre improvvisamente l' "Allegro" finale, in cui il solista può dare libero sfogo alla sua abilità virtuosistica grazie a rapide successioni di note. Anche in questa ultima parte si trova la caratteristica di trattenere e rilasciare il tempo che ricorda le danze slave. Dopo un piccolo adagio che ci riporta al tema principale, il brano si chiude con un "Prestissimo" che porta al conclusivo Fa minore.



Concerto per Tromba - Henri Tomasi

Composto nel 1948 ed eseguito la prima volta nel 1949 e dedicato al trombettista Ludovic Vaillant il *Concerto per Tromba e Orchestra* Di H. Tomasi diventa ben presto uno dei capisaldi della letteratura di questo strumento e l'opera più conosciuta del compositore.

Nato a Marsiglia nel 1901 da genitori corsi H. Tomasi apprende i primi rudimenti di musica dal padre il quale lo spinge, una volta riconosciuto il talento del figlio, a suonare per le famiglie agiate di Marsiglia. Dopo pochi anni entra al Conservatorio di Marsiglia ma deve attendere la fine della Prima Guerra Mondiale, precisamente il 1921, per poter entrare al Conservatorio di Parigi. La sua carriera prosegue e nel 1930 vince il posto come direttore stabile della *Radio Colonial Orchestra nell'Indocina* Francese e diventa uno dei pionieri della diffusione radiofonica della musica orchestrale, spendendo lo stesso tempo per la composizione e per la direzione. Negli anni '40 diventa direttore della *Orchestre National de la Radiodiffusion Française* e prosegue la sua opera di composizione. È proprio in questi anni che vedono la luce i suoi principali Concerti, nei quali predilige sempre gli strumenti a fiato. Nel 1957 smette di condurre per problemi di salute e nel 1971 muore pacificamente nella sua casa di Montmartre.



Tomasi ha dichiarato su se stesso che "Nonostante non mi sia mai sottratto dall'usare le più moderne forme di espressione, in fondo al cuore sono sempre stato un "melodista". La musica che non viene dal cuore non è musica". Ciò fa comprendere meglio il suo particolare modo di comporre che si colloca a metà strada tra la musica contemporanea più di avanguardia, il lirismo classico e le forme musicali orientali.

H. Tomasi mischia questi elementi per creare della musica in cui linee diatoniche e cromatiche siano sostenute da armonie policordali anche se la sua musica rimane fondamentalmente lirica, in cui la linea melodica predomina sull'armonia. La sua è una musica piena di colori che risente sia delle influenze debussiane e straussiane che delle forme pentatoniche orientali. Per le sue composizioni si ispira sia alla musica elettronica che alla musica medioevale e tradizionale corsa (celebri sono le sue "Variazioni Gregoriane sul Salve Regina").

Il Concerto per Tromba è classicamente suddiviso in tre movimenti: *I - Allegro – Cadenza; II - Notturmo; III - Finale.*

I - Allegro – Cadenza: il primo movimento si apre con un rapido squillo ascendente della tromba sovrapposto, nella versione per orchestra, ad un colpo di rullante, come ad indicare il più antico scopo di questo strumento: quello militare. Subito dopo però la forza si trasforma in una dolce linea melodica, suonata con la sordina, che apre all'ascoltatore un nuovo orizzonte: quello della tromba usata in maniera lirica ed intima. Tutto il primo movimento si costruisce

sulla cellula ritmica iniziale (due sedicesimi seguiti da una terzina di ottavi) e la linea melodica appena descritta, alternandosi in maniera serrata ma sempre da risultare una linea lirica il più possibile omogenea. Il movimento si conclude con una lunga cadenza della tromba, sostenuta da un pedale continuo del pianoforte, che termina con una frase ascendente in diminuendo che distende la tensione del movimento, ma che lascia comunque con un senso di sospensione, un senso di attesa per gli altri due movimenti.

II - Notturmo: il secondo movimento ha una accezione stilistica che ci riconduce allo stereotipo cinematografico francese di inizio Novecento, quello che ci fa pensare ad un tavolino di un bar ai piedi della Tour Eiffel, occupato da personaggi Noir e fisarmonicisti. La struttura è ciclica, ABCBA. La prima parte è suonata con una sordina Cup, che dà un suono morbido ed intimo; la seconda parte è suonata invece con una sordina Straight, che rende più aspro il suono, nonostante la sua intensa linea melodica. La parte centrale reca in partitura l'indicazione "Come una Cadenza" ma rimane legata alla struttura ritmica del movimento in quanto il pianoforte esegue il primo tema presentato dalla tromba. Le ultime due parti presentano la stessa modalità delle prime due, ma in ordine invertito.

III - Finale – Vivace: il rapido ed incisivo Finale del Concerto rende evidenti le influenze della musica orientale sullo stile compositivo di H. Tomasi. Già la prima frase risulta essere composta da una scala modale di stampo orientale che viene ripresa in vario modo durante tutto il movimento. Questo Finale è una esplosione di energia e di virtuosismo in cui Tomasi mischia il serio con il faceto, in cui si sentono oltre alle sopracitate influenze orientali anche quelle della musica da film, in particolare del cinema per bambini. Giungendo alla fine del movimento si ha una ripresa del tema del Primo Movimento che però piano piano rallenta, come una palla che rimbalza, fino a fermarsi del tutto per poi però riprendersi subito, pieno di energia, per il Presto finale.

Alla fine di tutto, il Concerto per tromba e Orchestra rimane uno dei capisaldi della letteratura del '900 di questo strumento e una delle più importanti composizioni di Henri Tomasi, nonché un chiaro esempio di musica francese Neo-Classica. In questo Concerto al musicista viene richiesto sia uno sfoggio di virtuosismo che capacità espressiva, cosa che lo rende uno dei brani di più difficile esecuzione del repertorio trombettistico.



Eric Ewazen –

Trio per Tromba, Violino e Pianoforte

Questo brano, composto nel 1992, rappresenta una assoluta novità nel campo della musica da camera proprio per il suo organico. Nel passato sono stati scritti trii che fossero con corno e violino, come il Trio di Brahms al quale Ewazen si ispira nello scegliere una formazione con un ottone, ma mai prima d'ora un compositore aveva scritto qualcosa per questa particolare compagine di strumenti.

Eric Ewazen nasce a Cleveland, in Ohio, USA. Si diploma alla Julliard School a New York e fa parte del

corpo docenti di quella scuola fino al 1980. Compone musica prevalentemente per ottoni e fiati e le sue opere entrano presto a far parte del repertorio di questi strumenti e suonate dai più importanti gruppi di ottoni o solisti come gli American Brass Quintet, Joseph Alessi e Philip Smith.

Il trio si compone di quattro movimenti: *I – Andante; II – Allegro molto; III – Adagio; IV – Allegro Molto*. Viene eseguito per la prima volta nel 1994 alla Julliard School di New York ed è un'opera dal ritmo preciso ed incalzante che sfrutta molti dei possibili effetti dei tre strumenti. Il compositore stesso, nelle Note della partitura, dice che "tradizionalmente, la Tromba è usata dai compositori per le sue sonorità chiare e brillanti, spesso usata eroicamente o drammaticamente. In questo lavoro sono enfatizzate anche le qualità liriche ed espressive dello strumento, facendo comprendere la sua vasta gamma di possibilità."

I – Andante: l'introduzione del pezzo ha un carattere serafico e presenta i suoni dei tre strumenti. Il Violino e la Tromba hanno la sordina che conferisce a questa introduzione un colore particolare. Subito però il tema si trasforma e si ha una zona centrale di contrasti strumentali e ritmici, con il rapido passaggio da battute in 2/4, a battute in 6/8 o 5/4. Il movimento si conclude con un ritorno alla serenità e al primo tema, ma rispetto all'inizio la tromba ed il violino si scambiano la funzione di accompagnamento-melodia.

II – Allegro Molto: il secondo movimento si apre con un tema incalzante del Violino al quale subito dopo si aggiunge il tema della tromba in maniera contrappuntistica. Il pianoforte riprende il tema del violino e subito dà il via ad una musica dal carattere vivace e piena di sorprese, dalle improvvise pause agli improvvisi cambi ritmici. Ascoltandola bene, ricorda molto le classiche colonne sonore dei Western americani ma mantenendo tuttavia una vena di eleganza ed un gusto un po' Jazz. Impegna molto tecnicamente i musicisti in quanto sono presenti passaggi molto rapidi o frasi spezzate su più ottave.

III – Adagio: questo movimento è una "introspeffiva *Ballade*. La tromba canta una melanconica melodia ed il violino ed il pianoforte producono un background di armonie contrastanti." Il movimento si apre con il violino in sordina che esegue il tema, supportato dal pianoforte in ottava. Particolare

l'effetto che il compositore chiede: "come una marimba" e che crea un particolare colore da parte di questo strumento ad arco. Il movimento si inasprisce in una serie di passaggi che vedono Tromba e Violino contrapposti al Pianoforte ma ben presto le acque si calmano per concludere pacificamente la *Ballade*.

IV – Allegro Molto: l'ultimo movimento si apre con un sostenuto 6/8 in cui tutti e tre gli strumenti eseguono la stessa figurazione ritmica e melodica. In questo movimento ancor più che negli altri si può notare la nazionalità del compositore, in particolare nel momento in cui la tromba esegue il secondo tema: l'accento viene spostato, una battuta su due, ogni due note anziché ogni tre, creando un particolare effetto ritmico nell'ascoltatore ed il più famoso caso di musica scritta in questo modo è la canzone "America" del Musical "West Side Story" di L. Bernstein. Sezioni liriche si alternano a sezioni dal carattere duro e dopo un fugato basato sul secondo tema esposto si ha una riesposizione del Primo Tema del Primo Movimento che viene però chiuso e soppiantato dal vivace Presto finale in cui il 6/8 iniziale ci conduce ad un finale grandioso.

Arthur Frackenpohl - "Brass Quintet"

Arthur Frackenpohl nasce nel 1924 nel New Jersey, USA, e dopo gli studi di Bachelor e Master si è perfezionato in Europa con Darius Milhaud e Nadia Boulanger. Dal '49 fino al suo ritiro nell' '85 insegna pianoforte, composizione, orchestrazione, teoria musicale e didattica del pianoforte. Ha al suo attivo più di 250



composizioni, soprattutto per gruppo di ottoni. È ricordato in particolar modo per i suoi arrangiamenti per il famoso quintetto di ottoni "Canadian Brass".

Il "Brass Quintet" è composto per la classica formazione di un quintetto di ottoni (2 trombe, Corno, Trombone, Tuba) e suddiviso in tre movimenti: *I – March; II – Blues; III – Rondo*.

I - March: questo primo movimento presenta la particolarità di essere una marcia in 4/4 e che non comincia sul battere del primo movimento, ma ben presto assume i caratteri tipici della Marcia militare, con ribattuti degli strumenti gravi sui tempi forti e un tema molto puntato alla tromba. Tutto il Movimento alterna comunque momenti di vera e propria Marcia a momenti lirici supportati da armonie spesso non convenzionali e che danno la possibilità ad ogni strumento del quintetto di esprimersi per esaltare le proprie caratteristiche.

II - Blues: questo movimento dal carattere intimo e noir si costruisce a partire dallo strumento più grave del gruppo, la Tuba, a cui si sovrappongono a poco a poco tutte le voci fino ad arrivare alla Prima Tromba. La prima parte è uno scambio di incisi tra tutti gli strumenti, che devono cercare di "passarsi" la melodia nella maniera più discreta possibile. La seconda parte si trasforma invece in una lunga linea melodica iniziata dalle trombe e completata, questa volta, dall'ingresso della tuba che sfocia poi in un lungo crescendo in cui tutti gli strumenti collaborano per giungere al culmine del Movimento. Il movimento si conclude con una nota lunga sulla quale il trombone si muove per l'ultima volta, come a prendersi la libertà di una piccola improvvisazione tanto cara al Blues.

III - Rondo: il terzo movimento si apre col tema che verrà ripreso più volte nel brano, appunto come nella classica forma del Rondo, con una struttura ABACADA. La parte B è molto lirica in cui la seconda tromba e il corno dialogano fino all'ingresso della prima tromba, che si aggiunge a completare la melodia. La sezione C invece cambia di ritmo, passando da 2/4 a 3/8; è molto curiosa questa variazione per il fatto di avere un carattere un po' circense e un po' rinascimentale, col trombone e il tuba che eseguono un tema spiritoso e le trombe e i corni che rispondono con una fanfara dal gusto antico. La sezione D è una rielaborazione invece di tutti i temi precedenti che portano al Presto finale che conclude il Quintetto.

Lungo il corso di tutto il brano sono interessanti da notare gli incastri ritmici, soprattutto nel terzo movimento, che rendono incalzante e sempre fresco tutto il brano.

